

## Un delitto perfetto

di Lubna Ammounedi Marco Dottidi Giulio Albanesedi Lubna Ammounedi Flaviano Zandonaidi Giuseppe Frangidi Riccardo Bonacinadi Paolo Manzodi Franco Bomprenzidi Gabriella Meronidi Giovanni Petri

10 apr

Si tratta di un delitto perfetto, ben meditato e meravigliosamente compiuto. Lo potremmo anche definire metastorico e simbolico, ma si tratta pur sempre di un omicidio. È narrato nell'opera *Ho ucciso Shahrazad* (Mondadori, 2011) e la penna, inconfondibile per chi già avesse letto altri scritti dell'autrice, è quella di Joumana Haddad, poetessa, scrittrice e giornalista libanese. Perché eliminare giusto la povera Shahrazad che tanto viene decantata e lodata? Viene spiegato nel post partum del libro. Joumana non è mai stata una sua fan e scrive:

“Vedi, Shahrazad è continuamente celebrata nella nostra cultura come una donna colta, piena di risorse, fantasiosa e abbastanza intelligente da salvarsi da una morte sicura, persuadendo l'uomo con le sue storie infinite. Ma non mi è mai piaciuto questo tipo di persuasione. Per prima cosa, penso che lanci alle donne un messaggio sbagliato: *Persuadi gli uomini, dai loro le cose che hai e che desiderano e loro ti assolveranno.*

Correggimi se sbaglio, ma è evidente che questo metodo

pone l'uomo in una condizione di onnipotenza, e la donna in una condizione inferiore, di compromesso. Questo non insegna alle donne a resistere e ribellarsi, così come appare implicito quando viene discusso e analizzato il personaggio di Shahrazad. Insegna piuttosto a cedere e negoziare i propri DIRITTI”.

La Haddad accompagna il lettore in questa presa di coscienza e si rivolge a lui sin dalla prima pagina con un **Caro Occidentale**, anche se nel susseguirsi della scrittura allarga la condivisione anche e soprattutto al **Caro Arabo**. L'autrice giunge a questo post partum che in parte l'ha mossa a far sentire la sua voce ripercorrendo la sua biografia e descrivendo la società in cui vive. Nelle storie che racconta non affronta solo i cliché di cui spesso e volentieri sono vittime le donne arabe, ma confessa anche la parte di colpa che il mondo arabo tiene a tal proposito. Parte dalle semplici note folkloristiche che contemplano cammelli, danza del ventre, schizofrenia e altre pseudo calamità per poi fare propri i concetti di libertà e femminilità. L'autocritica sulla quale si sofferma comprende uno stile di vita che caratterizza molti arabi: l'ipocrisia, far parte di un gregge rinunciando alla propria individualità e l'affrontare una serie di muri, tra cui la corruzione, il sessismo, il favoritismo, gli estremismi religiosi, la misoginia, la poligamia e tanto altro. È il contesto in cui è cresciuta l'autrice che ha trascorso parte della sua infanzia in una Beirut sotto le bombe e dove l'unica via di scampo era quella della lettura dei libri del padre, in particolare quelle opere con argomenti per adulti. Tutti presi rigorosamente di nascosto da quella frazione di libreria tacitamente proibita. Libri che hanno nutrito la sua mente e il suo corpo e che sono stati fonte d'ispirazione.

*Ho ucciso Shahrazad* fa luce su temi delicati con cui Joumana deve misurarsi e che permettono la nascita di queste *Confessioni di una donna araba arrabbiata* che nonostante questa situazione di stallo spiega e condanna, con profonda consapevolezza. Non rimane che leggere il suo libro, per capire effettivamente che oltre all'immagine che comunemente si ha della donna araba e di cui non è necessario fornire descrizione alcuna, esiste anche e soprattutto una donna araba libera, indipendente, che sta lottando, pronta alla guerra e piena di potere. L'inno alla libertà e all'orgoglio femminile che sgorgano dalla penna di Joumana ne sono una prova raffinata.

Tag: [Donna araba](#), [Femminilità](#), [Ho ucciso Shahrazad](#), [Joumana Haddad](#), [Libertà](#), [Mondadori](#)

